



Alessandria - Asti

LA PENSIONE AI SUPERSTITI

ANALISI DI GENERE

PROVINCIA DI ASTI

ANNO 2012



PREMESSA

La pensione ai superstiti è una prestazione economica liquidata dall'Istituto previdenziale, a domanda, ai familiari superstiti di iscritti o di pensionati deceduti .

La pensione ai superstiti viene definita "di reversibilità", nel caso in cui il deceduto percepisse già la pensione di vecchiaia o di anzianità, oppure "indiretta", nel caso in cui il deceduto lavorasse ancora e avesse versato un minimo di contributi.

Il Coordinamento Donne della FNPCISL AL AT ha voluto approfondire questo argomento perché sono proprio le donne che, vivendo in genere più a lungo degli uomini , sono le maggiori destinatarie del provvedimento.

Anche nella nostra provincia ci sono migliaia di pensionati di questo tipo , in prevalenza donne appunto, in genere con una vita di casalinga alle spalle

A chi vuole cambiare o addirittura abolire la SO perché riferita ad un passato in cui sussisteva un concetto tradizionale di famiglia , noi diciamo che sarebbe meglio da un lato costruire opportunità di lavoro con una contribuzione che consenta di arrivare ad una pensione dignitosa e dall'altro ricordare che i contributi previdenziali sono un salario differito che in qualche misura spetta ai superstiti in rapporto a quanto versato.

Lo studio è così articolato: una parte conoscitiva della legislazione vigente, un'analisi dei dati pensionistici della provincia di Asti relativi all'anno 2012 ed un'indagine condotta sul territorio tramite la somministrazione di questionari a donne che percepiscono la SO. Tale indagine è significativa non tanto per dati statistici quanto per dati indicativi .

Al Direttore dell'INPS di Asti, alla Coordinatrice Donne AL AT Clara Saladino, all'esperto previdenziale Giorgio Melelli, alle donne che hanno accettato di rispondere ai nostri questionari, a tutti coloro che hanno collaborato e dispensato utili consigli, il nostro riconoscente: GRAZIE

la Segreteria FNPCISL AL AT

Che cosa è?

Vogliamo parlare di una particolare forma di pensione che è la **pensione ai superstiti**. Tanti non sanno esattamente cosa sia. E' la pensione che, alla morte del lavoratore assicurato o pensionato, spetta ai componenti del suo nucleo familiare.

Con la denominazione di "**pensione ai superstiti**" si indicano due tipi di prestazione pensionistica, le cui modalità di calcolo ed i cui beneficiari, sono, tuttavia, identici:

- **la pensione indiretta** → ai superstiti di lavoratore assicurato (deceduto prima di "arrivare" alla pensione) che deve aver maturato i requisiti previsti dalla normativa per la pensione di vecchiaia o di invalidità
- **la pensione di reversibilità** → ai superstiti di lavoratore pensionato

La pensione di reversibilità è stata introdotta per tutelare i coniugi (soprattutto le donne) che non avevano una pensione propria e che spesso avevano un reddito al di sotto della soglia di povertà dopo la morte del coniuge.

Essa spetta a:

il coniuge,

- il coniuge separato; (anche il coniuge separato "per colpa" qualora egli abbia diritto agli alimenti);
- il coniuge divorziato, a condizione che non si sia risposato, che sia titolare di assegno di divorzio e che il lavoratore deceduto sia stato iscritto all'Inps prima della sentenza di divorzio;
- l'ex coniuge, anche se dopo il divorzio e prima della morte il lavoratore o pensionato assicurato si sia risposato. In questi casi, in base alla legge n.74 del 1987, sarà il giudice a stabilire le quote che spettano al primo e al secondo coniuge. Con la sentenza 419/99, la Corte Costituzionale ha stabilito che il criterio della durata temporale dei due matrimoni non è l'unico criterio che il tribunale deve seguire per calcolare la quota proporzionale di pensione spettante al coniuge superstite e all'ex-coniuge. Il giudice deve valutare anche altri elementi quali la posizione economica del coniuge divorziato e quella del coniuge superstite. Inoltre, con una recente sentenza, la Corte di Cassazione ha stabilito che, per valutare la quota di pensione spettante a ciascuno, occorre tenere conto anche di eventuale periodi di convivenza prima del matrimonio. Nessuna reversibilità della pensione è prevista qualora l'ex coniuge in vita si sia risposato. In tal caso, egli/ella ha diritto, a domanda, alla liquidazione di

una doppia annualità, pari a 26 volte l'importo della pensione percepita alla data del nuovo matrimonio.

i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge) che alla data della morte del genitore, siano:

- **minori di 18 anni;**
- **studenti di scuola media superiore di età compresa tra i 18 e i 21 anni**, che siano a carico del genitore e che non svolgano alcuna attività lavorativa;
- studenti universitari per tutta la durata del corso legale di laurea e comunque **non oltre i 26 anni**, che siano a carico del genitore e che non svolgano alcuna attività lavorativa;
- **inabili di qualunque età, a carico del genitore.**

i nipoti minori,

purché a carico del nonno o della nonna deceduti: essi sono equiparati ai figli legittimi e legittimati, e quindi inclusi tra i destinatari diretti della pensione ai superstiti.

i genitori (in mancanza del coniuge, dei figli e dei nipoti),

che, alla data della morte del lavoratore o del pensionato, abbiano almeno 65 anni, non siano titolari di pensione e che risultino a carico dell'assicurato o pensionato deceduto con un reddito non superiore all'importo del trattamento minimo maggiorato del 30%. (per il **2013** tale importo è di **660,57 euro** mensili).

i fratelli e le sorelle (in mancanza del coniuge, dei figli, dei nipoti e dei genitori),

che, alla data della morte del lavoratore o del pensionato, siano inabili al lavoro, anche se minori, non siano titolari di pensione e che risultino a carico dell'assicurato o pensionato deceduto con un reddito non superiore al l'importo del trattamento minimo maggiorato del 30% (per il **2013** tale importo è di **660,57 euro** mensili).

Dal 17 agosto 1995 le aliquote di reversibilità, che prima erano differenziate, si applicano a tutte le gestioni previdenziali obbligatorie secondo il seguente prospetto:

Quote di pensione spettanti ai superstiti dell'assicurato o del pensionato deceduto:

60%	al coniuge
80%	al coniuge con un figlio
100%	al coniuge con due figli

Nel caso in cui abbiano diritto alla pensione soltanto i figli o i nipoti, o i fratelli o le sorelle, o i genitori, le quote di pensione sono le seguenti:

80%	due figli
100%	tre o più figli
15%	un genitore
30%	due genitori
15%	un fratello o sorella
30%	due fratelli o sorelle
45%	tre fratelli o sorelle
60%	quattro fratelli o sorelle
75%	cinque fratelli e sorelle
90%	sei fratelli o sorelle
70%	un figlio

Se il superstite che percepisce la pensione possiede altri redditi, la pensione viene ridotta del:

25%	se il beneficiario oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a tre volte il trattamento minimo (per il 2013 è pari a 19.321,77)
40%	se il beneficiario oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo (per il 2013 è pari a 25.762,36)
50%	se il beneficiario oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a cinque volte il trattamento minimo (per il 2013 è pari a 32.202,95)

Con effetto sulle pensioni decorrenti **dal 1° gennaio 2012**, è stata prevista una riduzione dell'aliquota percentuale della pensione a favore del coniuge superstite di assicurato e pensionato nei casi in cui :

- Il matrimonio con il deceduto sia stato contratto ad età del medesimo superiore a settanta anni
- La differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni
- Il matrimonio sia durato meno di 10 anni .

La riduzione è stata stabilita nella misura pari al 10% in ragione di ogni anno

di matrimonio mancante rispetto alla durata minima di dieci

Anni di matrimonio	Riduzione	Percentuale
1	90	6%
2	80	12%
3	70	18%
4	60	24%
5	50	30%
6	40	36%
7	30	42%
8	20	48%
9	10	54%
10	0	60%

Tale disposizione non si applica nei casi di presenza di figli di minore età, studenti ovvero inabili

In luogo della pensione indiretta, nel caso in cui, al momento del decesso, l'assicurato non abbia maturato i requisiti sufficienti per la liquidazione di una pensione agli eredi spetta una **Indennità Una Tantum** :

- *Nel regime retributivo* : - rapportata all'ammontare dei contributi versati
- purché il lavoratore abbia almeno un anno di contributi negli ultimi cinque anni
- la domanda deve essere presentata, pena la decadenza del diritto, entro un anno dalla data di morte
- *Nel regime contributivo* : pari all'importo dell'assegno sociale moltiplicato per il numero di annualità di contribuzione accreditata.

A livello nazionale

Secondo i dati ISTAT la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche è aumentata del 2,9% dal 2010 al 2011: le pensioni ai superstiti si attestano intorno al 20,6% e assorbono il 14,7% della spesa. Presumibilmente le stesse percentuali saranno reiterate anche nelle statistiche relative al 2012.

La situazione in provincia di Asti

Analizzando la situazione del nostro territorio nel corso dell'ultimo biennio si rileva che la **popolazione ultrasessantenne** della provincia di Asti, secondo i dati statistici forniti dall'Istat, si attesta, intorno al 31% circa. Si rileva quindi una situazione demografica abbastanza stabile con una presenza femminile nettamente più elevata rispetto a quella maschile. (v. all 1)

Per quanto riguarda invece **l'erogazione delle pensioni ai superstiti**, oggetto della nostra ricerca,

nell'anno 2011 , su un totale di 81.292 pensioni erogate, il 21,31% pari a 17.322 si riferiscono alle pensioni ai superstiti

nell'anno 2012 , su un totale di 83.347 pensioni erogate, il 21,58 % pari a 17.986 si riferiscono alle pensioni ai superstiti

ANNO	PENSIONI EROGATE	PENSIONI SUPERSTITI	%
2011	81.292	17.322	21,31%
2012	83.347	17.986	21,58%

La nostra analisi è stata svolta prevalentemente sui dati riferiti all'anno **2012**.

Prestazioni pensionistiche della Provincia di Asti

Anno 2012

Le **pensioni erogate** nella provincia di Asti nell'anno 2012 ammontano a **83.347** di cui :

72.280 dirette (pari al 86,72 %) e **11.067** di natura assistenziale (pari al 13,28 %).

Tav. 1 – Totalità delle pensioni erogate in Provincia di Asti – Anno 2012

	DESCRIZIONE	NUMERO PENSIONI	% SU TOTALE	IMPORTO MEDIO MENSILE	MASCHI	IMPORTO MEDIO MENSILE	FEMMINE	IMPORTO MEDIO MENSILE
dirette	VECCHIAIA (VO)	49.934	59,91	968,00	25.651	1.275,00	24.283	644,00
	INVALIDITA' (IO)	4.360	5,23	597,00	1.718	768,00	2.642	487,00
	SUPERSTITI (SO)	17.986	21,58	531,00	2.412	370,00	15.574	556,00
	totale dirette	72.280	86,72		29.781		42.499	
assistenziali	ASSEGNO SOCIALE (AS)	1.957	2,35	400,00	640	427,00	1.317	387,00
	INV.CIVILE (INVCIV)	9.110	10,93	422,00	3.312	407,00	5.798	431,00
	totale assistenziali	11.067	13,28		3.952		7.115	
	TOTALE EROGATE	83.347	100	781,00	33.733	1.083,00	49.614	576,00
					40,47%		59,53%	

Rispetto alle differenze di genere, la **distribuzione per tipologia di prestazione** evidenzia molti elementi di interesse.

Tav. 2 – Pensioni IVS per tipologia, numero e titolarità – anno 2012

DESCRIZIONE	NUMERO PENSIONI	IMPORTO MEDIO MENSILE	MASCHI	% per titol.	IMPORTO MEDIO MENSILE	FEMMINE	% per titol.	IMPORTO MEDIO MENSILE
VECCHIAIA (VO)	49.934	968,00	25.651	76,04	1.275,00	24.283	48,94	644,00
INVALIDITA' (IO)	4.360	597,00	1.718	5,09	768,00	2.642	5,33	487,00
SUPERSTITI (SO)	17.986	531,00	2.412	7,15	370,00	15.574	31,39	556,00
totale dirette	72.280		29.781	88,28		42.499	85,66	

Per le prestazioni pensionistiche Ivs (vecchiaia, invalidità e superstiti) –che rappresentano il gruppo più consistente – non si riscontrano percentualmente rilevanti differenze di genere per quanto riguarda il **numero** delle prestazioni rispetto alla titolarità maschile o femminile: rappresentano l'88,28% delle

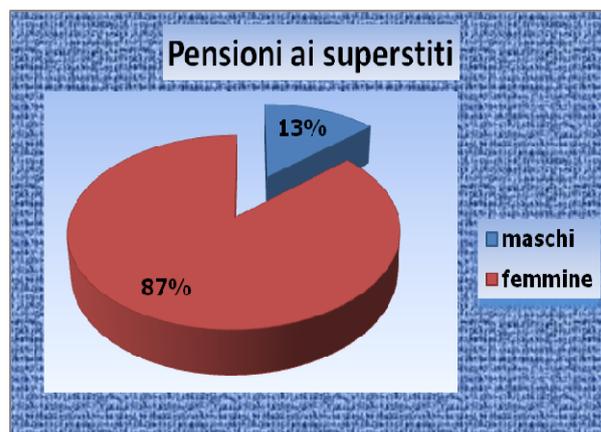
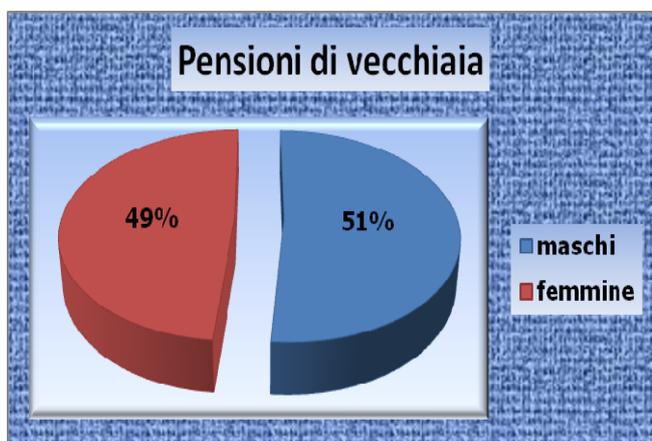
pensioni di titolarità maschile ed l'85,66% di quelle di titolarità femminile (Tavola 2). Disaggregando le prestazioni di tipo **Ivs**, però, si notano differenze significative soprattutto in relazione alle pensioni di **vecchiaia** e a quelle ai superstiti. Le prime rappresentano il 76,04% del totale delle prestazioni di titolarità maschile e il 48,94% di quelle di titolarità femminile; tali differenze sono fondamentalmente legate alle diverse carriere lavorative che caratterizzano i percorsi di vita di uomini e donne.

L'incidenza delle pensioni ai **superstiti**, invece, per evidenti motivi, è significativamente più elevata fra le donne, per le quali si osserva un valore di circa quattro volte superiore a quello registrato per gli uomini: 31,39% a fronte del 7,15%. Mentre si nota come sia irrilevante la differenza di genere per le pensioni di invalidità (IO).

Peculiare inoltre appare la **distribuzione per sesso** (v. Tavola 3): nelle pensioni di **vecchiaia** il 51,37 % è riferibile al genere maschile a fronte di un 48,63% per il genere femminile. Le pensioni ai **superstiti** invece, sono erogate soprattutto alle donne, titolari dell'86,59% dei trattamenti contro il 13,41% riservato ai maschi. Un analogo andamento, pur con percentuali più basse, si rileva anche per quanto riguarda le pensioni di invalidità (60,60% per il genere femminile a fronte di 39,40% per quello maschile).

Tav.3 – Pensioni IVS per sesso e importo medio – Anno 2012

DESCRIZIONE	NUMERO PENSIONI	IMPORTO MEDIO MENSILE	MASCHI	% per sesso	IMPORTO MEDIO MENSILE	FEMMINE	% per sesso	IMPORTO MEDIO MENSILE
VECCHIAIA (VO)	49.934	968,00	25.651	51,37	1.275,00	24.283	48,63	644,00
INVALIDITA' (IO)	4.360	597,00	1.718	39,40	768,00	2.642	60,60	487,00
SUPERSTITI (SO)	17.986	531,00	2.412	13,41	370,00	15.574	86,59	556,00
totale dirette	72.280		29.781	41,20		42.499	58,80	



Analizzando invece **l'importo mensile medio** si rileva che (v. tav. 3), pur rappresentando le donne il 58,80% dei percettori delle pensioni dirette (vecchiaia, invalidità e superstiti) e il 59,53 % di tutte le prestazioni pensionistiche (v. tav.1) , l'importo medio mensile delle prestazioni di titolarità maschile è nettamente superiore soprattutto nelle pensioni di vecchiaia (più di 600,00 euro) e anche in quelle di invalidità (più di 250,00 euro) . Le differenze, evidenziate nella tav.4, rivelano una realtà lavorativa in cui le donne vengono certamente penalizzate nelle retribuzioni e nelle carriere contributive, anche a seguito della maggiore difficoltà delle donne ad entrare e permanere nel mercato del lavoro per motivi familiari.

Tav. 4 – Importo medio mensile per sesso – Anno 2012

GENERE	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	IMPORTO MEDIO MENSILE VO	IMPORTO MEDIO MENSILE SO
MASCHI	1.083,00	1.275,00	370,00
FEMMINE	576,00	644,00	556,00

La situazione si capovolge totalmente se si analizza la realtà **delle pensioni ai superstiti**.

L'importo medio mensile delle pensioni erogate alle donne è infatti nettamente superiore rispetto a quello degli uomini: 556,00 euro contro 370,00 euro rispetto ad un importo medio totale di 531,00 euro.

Ulteriori spunti di interesse si rilevano prendendo in esame la suddivisione per **fondi di pensione**. Si nota infatti – vedi tabella 5 - che analizzando i fondi pensione dipendenti, autonomi e sostitutivi, che rappresentano il 98% di tutte le pensioni IVS, le differenze di genere sono evidenti. Infatti pur rappresentando le donne il 59% delle beneficiarie di questi tipi di pensioni le differenze di importo medio, per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia di queste tre tipologie di fondi, è decisamente a svantaggio del genere femminile: la differenza infatti oscilla da 400,00 (autonomi) fino a quasi 800,00 euro (dipendenti). La tendenza si inverte, senza peraltro assumere la stessa consistente rilevanza, quando si analizzano i dati relativi alle pensioni ai superstiti. In questo caso la differenza di importo mensile medio è a vantaggio del genere femminile con importi che variano dai 34,00 (autonomi) ai 253,00 euro (dipendenti). Ancora una volta si conferma il divario economico di genere già evidenziato dalle statistiche a livello nazionale.

Tav. 5– Pensioni IVS per fondi - Anno 2012

		VECCHIAIA		INVALIDITA'		SUPERSTITI		% su totale pensioni IVS
		Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	
Dipendenti (anche gestioni a contabilità separata)	Maschi	11.695	1.529,54	981	879,44	1.160	398,07	48,17%
	Femmine	10.737	734,45	1.207	534,34	8.604	642,48	
	TOTALE	22.432	1.148,97	2.188	689,07	9.764	612,38	
Autonomi	Maschi	11.553	982,64	704	599,29	1.187	344,56	47,40%
	Femmine	12.918	566,09	1.351	441,40	6.122	379,19	
	TOTALE	24.471	762,75	2.055	495,49	7.309	373,56	
Fondi Sostitutivi	Maschi	1.243	1.832,60	8	1.795,68	14	783,91	2,71%
	Femmine	110	1.335,33	1	1.824,70	558	1.017,94	
	TOTALE	1.353	1.792,17	9	1.798,91	572	1.012,21	
TOTALE		48.256		4.252		17.645		98,28%

Altro:	1,72%
Fondi integrativi	0,13%
Gestione separata	1,36%
Altre gestioni e assicurazioni facoltative	0,23%

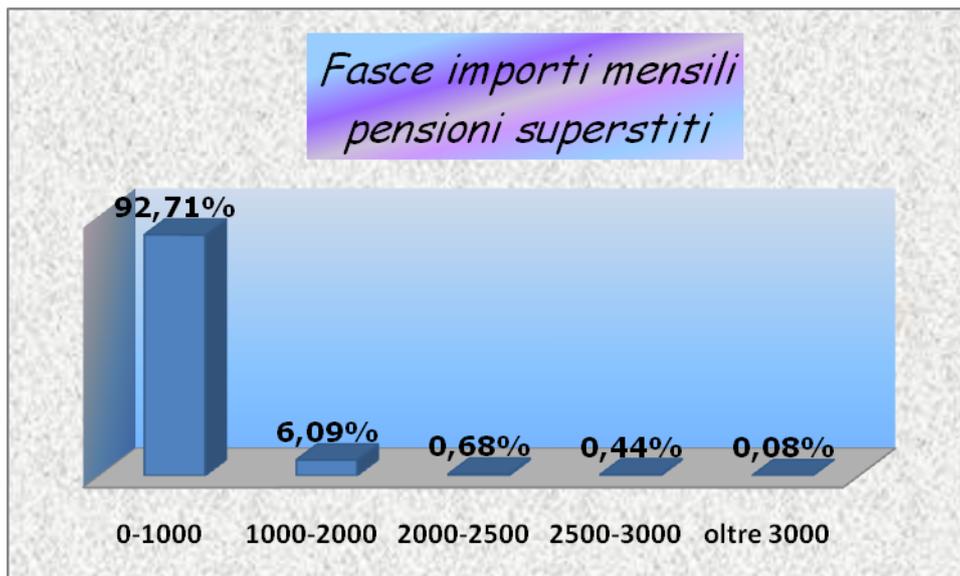
Per quanto riguarda infine le **fasce di importi mensili**, come si nota nella tav.6, il 92,71% delle pensioni ai superstiti, fruite in maggioranza dalle donne, è inferiore ai 1.000 euro mensili, con una percentuale maggiore rispetto alla totalità delle prestazioni pensionistiche che vedono il 75,10% attestarsi al di sotto dei 1.000 euro mensili (v. tav. 7)

Tav. 6 – Classi di importo pensioni ai superstiti – Anno 2012

DESCRIZIONE	0-249,99	250-499,99	500-749,99	750-999,99	1000-1249,99	1250-1499,99	1500-1749,99	1750-1999,99	2000-2249,99	2250-2499,99	2500-2999,99	3000-	TOTALE
SUPERSTITI	2.073	7.894	4.726	1.981	848	249	83	40	37	21	19	15	17.986
TOTALE EROGATE	2.073	7.894	4.726	1.981	848	249	83	40	37	21	19	15	17.986
	16674				1097		123		77			15	17986
% SUL TOTALE	11,53	43,89	26,28	11,01	4,71	1,38	0,46	0,22	0,21	0,12	0,11	0,08	100
	↓				↓		↓		↓			↓	
	92,71%				6,09%		0,68%		0,44%			0,08%	

Tav. 7– Classi di importo pensioni – Anno 2012

DESCRIZIONE	0-249,99	250-499,99	500-749,99	750-999,99	1000-1249,99	1250-1499,99	1500-1749,99	1750-1999,99	2000-2249,99	2250-2499,99	2500-2999,99	3000-	TOTALE	
dirette	VECCHIAIA	2606	13214	9606	5571	5279	5230	2951	1956	1095	749	819	858	49934
	INVALIDITA'	396	2167	969	318	275	124	39	27	13	10	11	11	4360
	SUPERSTITI	2073	7894	4726	1981	848	249	83	40	37	21	19	15	17986
assistenziali	ASSEGNO SOCIALE	206	1222	529										1957
	INV.CIVILE	595	8273	3	239									9110
	TOTALE EROGATE	5876	32770	15833	8109	6402	5603	3073	2023	1145	780	849	884	83347
% SUL TOTALE	7,05 %	39,32 %	19,00 %	9,73 %	7,68 %	6,72 %	3,69 %	2,43 %	1,37 %	0,94 %	1,02 %	1,05 %	100 %	
	↓				↓		↓		↓			↓		
	75,10%				14,40%		6,12%		3,33%			1,05%		



Bisogna rilevare però, che secondo i dati statistici degli anni passati a livello nazionale, circa un terzo dei pensionati percepisce **più di una pensione** e questo alleggerirebbe la situazione di disagio economico evidenziata dai precedenti dati rendendola forse meno drammatica, ma non per questo meno problematica, considerato l'importo medio di tutte le tipologie di pensioni.

- Occorre sottolineare inoltre che, in molti casi, la pensione ai superstiti è l'unica fruita dalle donne che si vengono a trovare in gravi difficoltà economiche, soprattutto se si trovano in condizioni fisiche di non autosufficienza.
- La stima della spesa di una badante convivente a tempo pieno "in regola" infatti, si aggira intorno ai 1.400/1600 euro mensili; pur considerando il ricorso, assai diffuso nel nostro paese, al "lavoro nero" (assunzioni irregolari senza contratto e versamento di contributi), la spesa è di circa 800/900 euro mensili.
- Risulta evidente che, in molti casi, il reddito percepito dell'anziano non è sufficiente a coprire tutte le spese (badante, bollette, affitto, ecc.) e quindi interviene la necessità di far ricorso o all'utilizzo delle economie accumulate nel tempo o a supporti da parte dei figli.

Indagine sul territorio

Provincia di Asti

Alla luce di quanto sopra esposto è stato analizzato, mediante un questionario, un campione di n. 74 pensionate beneficiarie di pensione ai superstiti (SO) della provincia di Asti.

La finalità dell'indagine, alla luce della grave situazione socio-economica che sta attraversando il nostro paese, è rivolta a rilevare le difficoltà delle persone anziane di genere femminile fruitrici di pensione di reversibilità.

Il questionario è stato articolato in varie aree:

- **A** - Caratteristiche socio-anagrafiche e lavorative
- **B** - I vari aspetti della vita quotidiana : sfera delle relazioni personali, familiari ed amicali, la salute e l'assistenza, il tempo libero, la situazione economica
- **C** – Grado di soddisfazione e Aspettative

- **A** -

E' stato costituito un campione di n.74 pensionate distribuito nelle diverse aree della provincia Astigiana. La percentuale delle interviste in riferimento alla popolazione femminile ultrasessantenne, varia a seconda delle fasce d'età, dallo 0,06% fino allo 0,27% e, in riferimento al totale dei vedovi, dallo 0,27 fino allo 0,65%.

L'età media delle intervistate è di 76,27 anni.

Tabella A – Donne ultrasessantenni – Campione

FASCE D'ETA'	CAMPIONE	TOTALE FEMMINE A	TOTALE VEDOVE/I B	% COPERTURA	
				A	B
60-64	5	7.611	1.120	0,06%	0,45%
65-69	10	6.261	1.534	0,16%	0,65%
70-74	17	6.743	2.582	0,25%	0,66%
75-79	16	5.932	3.451	0,27%	0,46%
80-84	12	5.655	4.337	0,21%	0,28%
85-89	10	3.834	3.525	0,26%	0,28%
90-94	4	1.473	1.504	0,27%	0,27%
	74	37.509	18.053	0,20%	0,41%

In relazione al **livello di istruzione** la maggior parte delle donne intervistate è in possesso del diploma elementare o ha frequentato la scuola elementare; il conseguimento di un titolo di studio superiore si rileva in una percentuale molto più bassa, in considerazione della situazione anagrafica delle interessate.

Tabella B – Livello di istruzione

ORDINE SCUOLA	PENSIONATE	%
Scuola elementare	55	74,33%
Scuola Media	15	20,27%
Scuola Superiore	3	4,05%
Non risposto	1	1,35%

- B -

La maggioranza delle intervistate (32%) è e ha un passato solo di casalinga, mentre altre hanno esperienze lavorative in settori diversi: il 9,5 % nei servizi (Scuola, Poste, Ferrovie, Enti), il 13,5 % nel commercio, il 27% nell'industria e, soprattutto, nell'agricoltura.

Tabella C – Settore lavorativo

SETTORE LAVORATIVO	PENSIONATE	%
Casalinghe	24	32,43%
Servizi	7	9,46%
Commercio	10	13,51%
Industria e agricoltura	20	27,03 %
Altro	6	8,11%
Non risposto	7	9,46%

In sintesi si può dire che le intervistate rivelano un basso livello di scolarità, dovuto, in massima parte alla realtà del sistema scolastico in vigore ai tempi della loro età scolare e alle difficoltà allora esistenti, soprattutto per le donne, di accedere ai gradi di istruzione più elevati. E' equamente distribuita, invece, l'attività lavorativa, con una spiccata percentuale per quanto riguarda le casalinghe e soprattutto il lavoro agricolo in considerazione della struttura del territorio astigiano.

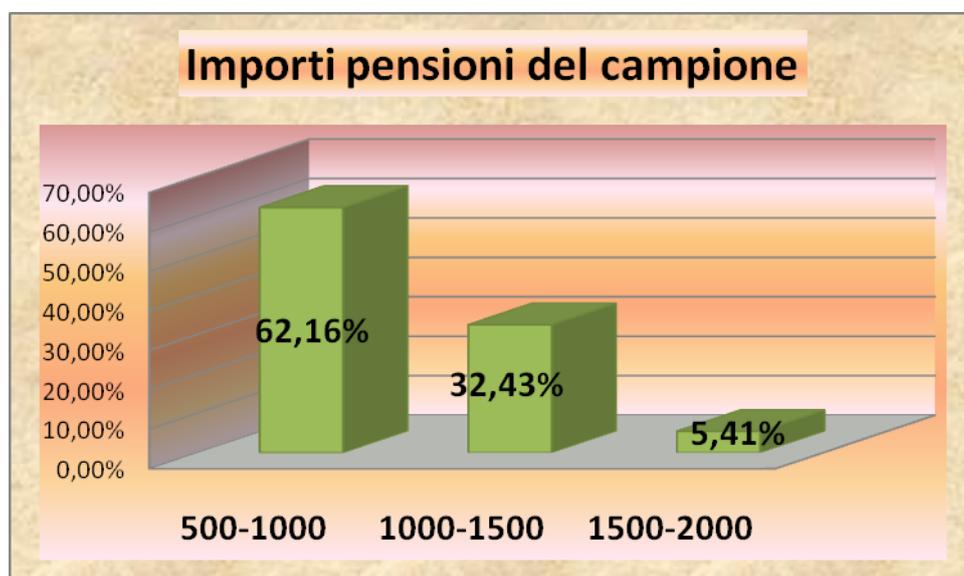
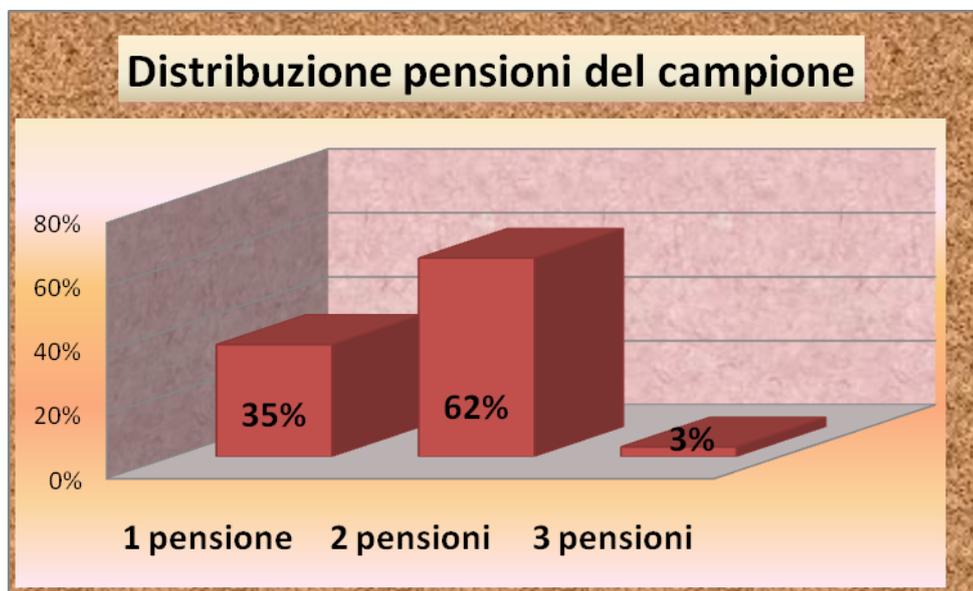
Per quanto riguarda il punto relativo alle pensioni di reversibilità la maggior parte sostiene di non aver avuto nessun tipo di problema per ottenere la prestazione. Inoltre le intervistate denunciano in alta percentuale (circa il 43%) di essere a conoscenza delle modalità di calcolo.

Analizzando inoltre il numero delle pensioni fruita e l'importo medio delle stesse emerge una realtà che si allinea con i dati forniti dall'Istat a livello nazionale (da "Trattamenti pensionistici e beneficiari ISTAT anno 2011" – titolari pensioni ai superstiti che usufruiscono di altre pensioni – 67,7%).

Risulta infatti che il 64,86 % delle intervistate percepisce un'altra pensione (una o due) e che, nonostante questo, l'importo totale delle pensioni percepite, nel 62,16% dei casi, non supera i 1.000 euro mensili, confermando l'alto livello di disagio economico della popolazione anziana.

TABELLA D – Distribuzione pensioni e fascia di importo

PENSIONI	CAMPIONE	0-1000	1000-1500	1500-2000	OLTRE 2000
1 Pensione	26	22	4	0	0
2 Pensioni	46	23	19	4	0
3 Pensioni	2	1	1	0	0
TOTALE	74	46	24	4	
	100%	62,16%	32,43%	5,41%	0,00%



- C -

Analizzando poi i vari aspetti della vita quotidiana è risultato che più dell'70% delle intervistate vive in casa di proprietà o in usufrutto. Questa situazione agevola la condizione economica, ma quasi il 70% manifesta la propria difficoltà a sostenere, con l'importo della propria pensione, le spese correnti di tutti i giorni. I problemi maggiori per le intervistate riguardano l'acquisto delle medicine e il pagamento delle bollette, ma anche la semplice spesa quotidiana. La percentuale di donne in condizioni precarie di salute del nostro campione è del 43% e quindi la difficoltà di cura si fa sentire in maniera significativa. Inoltre più del 75% vive da sola e, pur manifestando un certo grado di soddisfazione per quanto riguarda la propria vita sociale più della metà delle intervistate manifesta il desiderio di compagnia e, soprattutto di serenità dal punto di vista economico. Alle istituzioni si chiedono aiuti economici non ben definiti, iniziative per il tempo libero, assistenza domiciliare e soprattutto meno tasse. **La salute, il disagio economico che porta a rinunce e sacrifici e la solitudine** sono i problemi dell'età anziana.

La situazione va monitorata perché la ricerca evidenzia preoccupazione per il futuro nel rapporto reddito-spesa e analoga attenzione andrà posta affinché le donne anziane trovino un proprio ruolo in famiglia, nella chiesa, nel quartiere per sentirsi parte viva di una società che ha bisogno di tutti.

Conclusioni

La compilazione dei questionari ha evidenziato, soprattutto nei paesi, un grande desiderio di partecipazione, di coinvolgimento: le donne si sono sentite "importanti". L'aver raccolto il bisogno di stima e di valorizzazione delle anziane rappresenta per il Sindacato, il primo dato utile; il nostro obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di raggiungere queste donne ed offrire loro tutela concreta ed opportunità di coinvolgimento e di socializzazione.

Le donne vivono più a lungo degli uomini. Malgrado l'aspettativa di vita stia aumentando per entrambi i generi, gli uomini stanno guadagnando in anni di vita di salute, mentre le donne in anni di vita di disabilità. Nasce allora la necessità di potenziare gli interventi domiciliari, che permettano all'anziana sola di rimanere il più possibile all'interno del proprio contesto abitativo.

Si può raggiungere questo obiettivo realizzando una maggiore integrazione tra pubblico, privato sociale e volontariato.

Inoltre la donna anziana soffre maggiormente di un'esclusione sociale a causa della bassa scolarità, della scarsa indipendenza economica e altro. A questo si aggiunge la solitudine che spesso tocca maggiormente le donne in quanto più longeve: colei che è stata caregiver del marito e della famiglia mantiene il suo ruolo e diventa caregiver di se stessa. I dati italiani dimostrano come la condizione di solitudine degli anziani sia particolarmente frequente tra il genere femminile: a fronte di un 14% di ultra sessantacinquenni maschi che vivono da soli, si evidenzia il 37% tra le donne.

Diventa fondamentale per la nostra Organizzazione intervenire presso Il Governo e gli Enti Locali per un maggior senso di responsabilità e una maggiore attenzione ai bisogni degli anziani, con scelte organizzate nel settore sanitario e sociale che facciano sentire l'anziano protetto, assistito e non abbandonato a se stesso. L'azione dovrà essere accompagnata da una seria politica della salute rivolta anche alla prevenzione e alla eliminazione delle cause delle malattie evitabili che potrà essere oggetto della concertazione sociale territoriale e della contrattazione di secondo livello. Concertazione territoriale per ottenere servizi, agevolazioni sulle tariffe e assistenza, ma anche un intervento presso le istituzioni per attuare davvero quel Welfare Community o civile di cui tanto si parla.

Per allontanare lo spettro della solitudine è altresì necessario potenziare i servizi di volontariato che operano a favore degli anziani. Occorre che il mondo sommerso dei volontari emerga, venga adeguatamente riconosciuto e favorito dallo Stato e dagli stessi cittadini (destinazione intelligente del 5 per mille).

Il volontariato è un moltiplicatore delle risorse e delle forze in campo. Dobbiamo anche promuovere il Turismo sociale come momento di aggregazione e spunto per la socializzazione e favorire lo scambio intergenerazionale continuando il percorso di collaborazione realizzato in occasione dell'"Anno dell'Invecchiamento Attivo" e della "Solidarietà tra le generazioni" affinché gli anziani riacquistino il proprio fondamentale ruolo nella società.

Gli effetti della recente crisi economica hanno reso sempre più difficile la situazione delle pensionate e dei pensionati che si è fortemente aggravata per l'aumento dei prezzi e delle tariffe, per l'elevata pressione fiscale e anche per la necessità, sempre maggiore con l'avanzare dell'età, di servizi e prestazioni sanitarie.

Il potere d'acquisto delle pensioni è in continua perdita: in circa 15 anni è diminuito infatti del 30%.

Occorre pertanto rilanciare incisivi interventi a sostegno del potere di acquisto di tutte le pensioni, fortemente eroso dall'elevata pressione fiscale e da un inadeguato meccanismo di rivalutazione che non tiene conto del continuo aumento del costo della vita, della sanità, dei servizi e delle tariffe. Una moltitudine di pensionati ha il diritto a non essere trascurata e accantonata e di poter ambire non solo a una pensione adeguata, ma anche a una stabilità della stessa nel corso degli anni.

Concludendo: *Al di là delle problematiche emerse (disagio economico, problemi di salute, necessità di un adeguato welfare) che confermano quanto già emerso nel rapporto BES (benessere equo e sostenibile) 2013, la vera sorpresa che si legge nelle risposte delle nostre 74 pensionate è (stata) la voglia di socializzare, l'ottimismo, il guardare al futuro, la progettualità di queste persone già così avanti con gli anni e non ancora sazie di vita. L'amore per i nipoti, la preoccupazione per i figli, l'interesse per i giovani e la vita di relazione sono una spinta verso quel rapporto intergenerazionale che così tanti auspicano e che è così necessario per il recupero della nostra società e della nostra nazione : in effetti **non c'è futuro per gli anziani senza un futuro per i giovani***

Glossario:

Concertazione: forma di contrattazione "triangolare" : organizzazioni sindacali, e organizzazioni dei datori di lavoro e istituzioni pubbliche. La concertazione è praticata anche a livello decentrato (gli interlocutori di parte pubblica, in questo caso, sono le Regioni, le Province, i Comuni, l'Asl) in tema di politiche sociali, sanità e sviluppo territoriale.

Contrattazione di secondo livello: detta anche contrattazione decentrata o integrativa, è la contrattazione che integra il contratto collettivo nazionale di lavoro con ulteriori acquisizioni

Pensionato: beneficiario di una o più pensioni.

Pensione: prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerita nei confronti del paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione. Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civile, sociali e guerra

Pensioni di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette)

Superstiti, Pensione ai: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Vecchiaia, Pensioni di: pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva.

Welfare : sistema di norme con il quale lo Stato cerca di eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche fra i cittadini, aiutando in particolar modo i ceti meno abbienti

Fonti:

Istat – Istituto nazionale di Statistica
Trattamenti pensionistici e beneficiari

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Sede di Alessandria
Bilancio sociale 2011

Istat – Istituto nazionale di Statistica
Struttura della popolazione della **provincia di Alessandria**.

Da Roit B. – Facchini C. 2010

Welfare 2020 – Executive Summary – Fondazione Roma – ARC Università Cattolica del Sacro Cuore